

MARZIA MARCHI \*

PAESAGGI DI FRONTIERA NEL TOTALITARISMO  
BOLZANO / BOZEN DURANTE IL FASCISMO

*Borderland landscape of totalitarianism  
Bolzano / Bozen during Fascism*

La Prima Guerra Mondiale, con la sconfitta e la disintegrazione dell'Impero Austro Ungarico, permette l'annessione all'Italia del Trentino, dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, dove in alcune zone, accanto agli italiani sono presenti altri gruppi linguistico-culturali. Il regime fascista, dal 1922, mette in atto una violenta snazionalizzazione degli "alloglotti" e impone l'italianità in tutte le sfere della vita pubblica. Cambia così il paesaggio materiale e simbolico soprattutto delle aree urbane, che tuttavia mantengono la loro dimensione di luoghi di frontiera.

Questo articolo analizza il caso di Bolzano, che costituisce un esempio emblematico delle forme assunte dalle politiche totalitarie del fascismo nei confronti della diversità. Il centro, infatti, si trasforma da una cittadina prevalentemente abitata da tedeschi dediti soprattutto a attività agricole e commerciali, in una città industriale a prevalenza italiana. Si erigono monumenti destinati a rievocare simbolicamente le influenze dell'antica Roma nella zona e si cancellano le successive forme "germaniche". Nuovi quartieri sono edificati per gli immigrati provenienti da altre regioni del Regno, funzionari pubblici e operai, occupati nelle fabbriche della nuova zona industriale, creata oltre il fiume Isarco.

La pesante eredità del fascismo e della seconda guerra mondiale, quando l'area dell'Alto Adige è annessa al Terzo Reich, accentua la divisione fra la popolazione cittadina. Nel dopoguerra, il governo italiano concede alla Provincia di Bolzano un'ampia autonomia, nel tentativo, non sempre riuscito, di risanare il conflitto.

---

\* Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Sezione di Geografia.

Dopo i drammatici eventi, che hanno cancellato in diversi momenti l'identità locale, la Bolzano contemporanea va recuperando alcune tracce del suo passato e cerca di fare i conti con il paesaggio urbano a questo collegato.

## La città fino alla Prima guerra mondiale

Bolzano è situata in una conca allo sbocco di valli alpine, dove l'Isarco confluisce nell'Adige. Per la sua posizione strategica, rispetto a diversi passaggi delle Alpi (Stelvio, Resia, Brennero), l'area fu sede di una *mansio* romana (*Ponte Drusi*) (1), come testimoniano anche recenti scavi archeologici nel centro storico. Sulle alture prospicienti, nel medioevo nacquero vari castelli; nella pianura, conventi e poderi di feudatari bavaresi dovettero difendere il terreno dalle frequenti alluvioni, per praticarvi la viticoltura.

Il nome della città contemporanea deriva da un *Castellum Bauzanum*, citato alla fine del VII secolo (Conta 1991), ma le sue origini si collocano probabilmente nel XII secolo, quando lungo il torrente Talvera si sviluppa un nucleo di abitazioni attorno a un castello, dipendente dal vescovo-conte di Trento (Obermair, 1996). Il centro, circondato da mura e porte, fa perno su una via porticata di circa 350 metri di lunghezza, con andamento est-ovest, per essere riparata dai venti dominanti. Nel 1268 ottiene il titolo di città e alla fine del secolo (1277) il potere del vescovo di Trento è conteso dai Conti di Tirolo, che occupano la città, distruggendone le mura. All'estinzione della dinastia dei conti del Tirolo nel 1363, l'area passa agli Asburgo.

La destinazione commerciale del nucleo urbano è evidente nella struttura degli edifici affacciati sulle strade, secondo un modello "gotico", diffuso da Venezia a Verona e a Nord fino a Salisburgo (Zoeggeler, Ippolito, 1992, p. 11-12), ma che con alcune varianti troviamo anche più a sud, come a Bologna. Il piano terra, con il portico, è adibito alle

---

(1) Il toponimo è presente nella *Tabula Peutingeriana*, la famosa mappa itineraria d'epoca romana a noi pervenuta in una copia medievale, lungo la direttrice "Tridente-Vepiteno". Si riferisce al nome di uno dei due figli adottivi di Augusto che operarono la conquista militare dell'area (Druso e Tiberio) nel 15 a.C. Druso fu anche il padre del successivo imperatore Claudio (Conta 1991).

attività commerciali o artigianali e il piano superiore alla residenza. Le case su via dei Portici, larghe circa 7 metri, potevano raggiungere la profondità di 15 metri, con cavedi ricoperti da volte o da tetti a uno spiovente (ibidem). Vari ordini religiosi si stabilirono lungo le maggiori direttrici dei traffici, producendo l'espansione dell'insediamento. A Bolzano, più volte all'anno, si tenevano importanti fiere, che facevano affluire mercanti da varie parti d'Europa e dalle città italiane. Una data importante è il 1635, quando è istituito il Magistrato Mercantile, per regolare i contenziosi fra i mercanti. Le lingue ufficiali del Magistrato sono il tedesco e l'italiano.

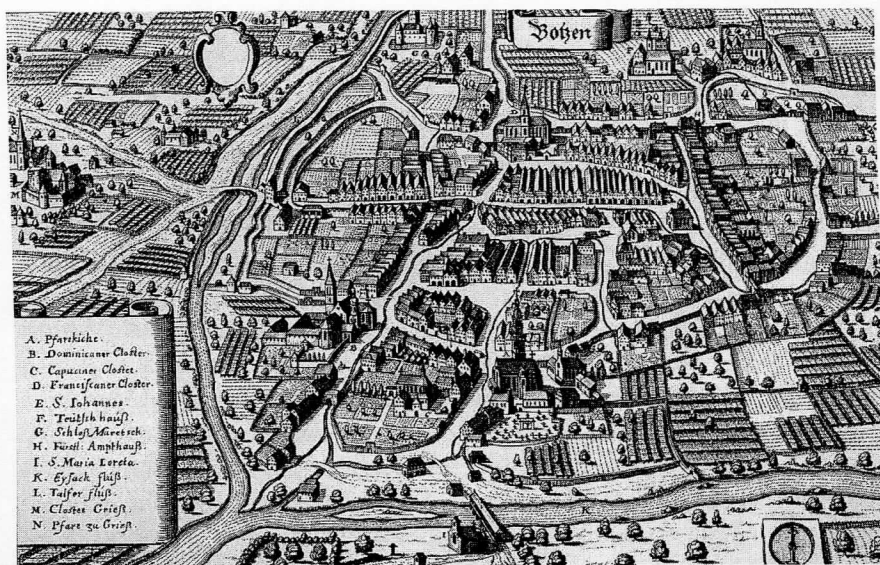


Fig. 1. Bolzano in un'incisione di Matthäus Merian, 1649. Fonte: Wikipedia Commons.

Bolzano fa parte dell'Impero asburgico fino alla Prima guerra mondiale, ad eccezione dell'epoca napoleonica (1805-1813), durante la quale, in un primo momento è aggregata alla Baviera, elevata da Napoleone a regno autonomo, e dal 1809 è annessa all'Italia, all'interno del Dipartimento dell'Alto Adige, con capoluogo Trento. L'occupazione francese suscita una violenta ribellione armata sul territorio, soprattutto contro alcuni provvedimenti, come la coscrizione obbligatoria (introdotta dalle autorità bavaresi), la soppressione di alcune prerogative ecclesiastiche e

l'accentramento amministrativo. È guidata da Andreas Hofer, un oste della Val Passiria giustiziato a Mantova nel 1810 dai Francesi, che assurgerà al ruolo di martire del Tirolo (Petri, 1989, Blanco, 2006).

Dopo la Restaurazione, Bolzano è una delle città più meridionali dell'Impero e quindi già dal 1840 è valorizzata dal punto di vista turistico, con la costruzione di hotel, terme, giardini, serre adibite alla coltivazione di piante tropicali, specialmente nel vicino comune di Gries, oltre il Talvera. Nella seconda metà dell'Ottocento, compaiono i primi segni della modernizzazione, con l'arrivo della ferrovia da Verona nel 1859 e il suo proseguimento per Innsbruck (1867) (Petri, 1989, p. 30). La stazione ferroviaria è localizzata nel comune limitrofo di Dodiciville/*Zwölfmalgreinen*, aggregato a Bolzano nel 1911 (ivi, p. 50). La trasformazione urbana in senso moderno è attuata soprattutto dal sindaco Julius Parathoner (1895-1922).

La popolazione passa da 8.103 abitanti nel 1860-62 a 12.600 nel 1901 (Petri, 1989, p. 251) e a poco più di 24.000 nel 1910 (14.687 Bolzano e 9.439 Dodiciville) (Ivi, p. 50). Dal punto di vista della composizione linguistico-culturale, la città è storicamente un luogo multietnico per le sue tradizioni commerciali. La componente italiana, presente da lungo tempo, è limitata e ha vissuto processi d'integrazione. Altri migranti italiani dal Trentino vengono in città a seguito delle costruzioni ferroviarie e con lo sviluppo delle prime attività turistiche. Ai censimenti austriaci del 1880 e del 1910 la componente tedesca costituisce rispettivamente l'89% e il 94% della popolazione totale, mentre quella italiana è pari all'11% nel 1880 e al 6% nel 1910 (all'interno dei limiti territoriali del comune alle varie date) (Petri, 1989, tab. 2, p. 251).

Intanto, dall'età napoleonica, e con la Restaurazione, è entrato a far parte del Tirolo austriaco anche il vicino Trentino. Qui, dunque, dal 1848 come in altre parti dell'Impero, cominciano a emergere rivendicazioni per un maggior protagonismo della comunità italiana. Nello stesso anno, una petizione di 46.000 trentini chiede la "separazione amministrativa e parlamentaria dei circoli di Trento e Rovereto dalla provincia tedesca del Tirolo" (Blanco, 2006, p. 127). A partire da questa richiesta nel Trentino (termine risalente all'età napoleonica, così come quello di Alto Adige) gli italiani rivendicano la loro specificità culturale, mentre i tedescofoni ribadiscono l'appartenenza della regione alla tradizionale identità tedesca.

Nell'area di Bolzano la competizione politica nazionalista si esprime anche attraverso l'associazionismo tradizionale. Per esempio gli *Schützen*,

derivanti da una gilda per il tiro a segno, divengono non solo un'associazione sportiva, ma un corpo di difesa territoriale di tipo militare, a servizio dei conservatori. Movimenti pangermanici auspicano l'unione del Tirolo alla Germania, anche attraverso lo sport e la cultura. L'alpinismo assume da subito un carattere germanico, così come la "letteratura storicizzata" che esalta il patriottismo (Petri, 1989, p. 40-42). In quest'ambito si colloca, nel 1889, l'innalzamento a Bolzano del monumento al poeta della Germania medievale Walter von der Vogelweide. A Trento si risponde con la costruzione del monumento a Dante nel 1896 (Blanco, 2006, p. 138-39).

Anche l'irredentismo italiano (2) si esprime nei campi dell'istruzione e della cultura, con la richiesta di un'università italiana (3). Le forme associative si contrappongono a quelle tedesche, come per esempio la Società Alpinistica del Trentino (1872). C'è poi la Lega nazionale, dominata dai liberali, cui aderiscono anche i popolari (4).

L'Italia entra in guerra il 24 maggio 1915, dopo il Trattato segreto che accorda, in caso di vittoria, l'annessione al Regno delle terre da Trento al Brennero, da Gorizia a Trieste, all'Istria e a parte della Dalmazia. Durante il conflitto c'è da registrare, nella primavera del 1918, il congresso della *Tiroler Volksbund* (costituita da nazional-tedeschi, conservatori e cristiano-sociali). In quella sede si chiede l'attestazione del confine austriaco sul lato sud del lago di Garda, l'unità del Tirolo, il tedesco come lingua ufficiale di tutta l'Austria (e seconda lingua nelle scuole del Trentino), la nomina di un vescovo tedesco a Trento, oltre all'espulsione di tutti gli irredentisti, con la confisca dei loro beni e, infine, una stretta alleanza economica e militare con la Germania (Petri, 1989, p. 57).

## **Dopo il 1918: l'italianizzazione**

Con la fine della prima guerra mondiale, il 7 novembre 1918 le truppe italiane entrano a Bolzano e le rivendicazioni italiane al "confine naturale" del Brennero sono accolte dal Trattato di pace di Saint Germain, nel settembre 1919. All'inizio, gli italiani sono possibilisti di fronte alle riven-

---

(2) Sugli aspetti generali del movimento (Depangher, 2014, p. 73).

(3) Università che verrà costruita a Trieste a cominciare dal 1938 (Penzo, 2014, p. 155).

(4) Solo i socialisti non si dividono su base etnica e linguistica (Cattaruzza, 1995).

dicazioni della componente tedesca, tuttavia il clima cambia velocemente nel 1921, quando le squadre dell'appena costituito fascio di combattimento compiono una serie di atti intimidatori. Si arriva anche all'occupazione del municipio il 2 ottobre del 1922, con le conseguenti dimissioni del Consiglio comunale e del sindaco Parathoner, anticipando di pochi giorni la "marcia su Roma" (Ivi, p. 75).

Dopo il 1919, Bolzano è parte della provincia di Trento. In un certo senso si ribaltano, rispetto all'anteguerra, i rapporti interetnici nella regione, che assume il nome di Trentino Alto Adige, con la proibizione del termine Tirolo. Un'altra denominazione, usata per valorizzarne l'appartenenza alla cultura storica italiana, è quella di Venezia Tridentina, come parte delle tre Venezie (con la Venezia Propria e la Venezia Giulia). Solo nel 1927 si costituisce la provincia di Bolzano, nella consapevolezza che l'italianizzazione dell'area sarebbe avvenuta solo con una massiccia immigrazione dalle altre regioni del Regno (Delle Donne, 2013, p. 86).

Il progetto d'assimilazione all'Italia della città di Bolzano ha varie tappe e diversi protagonisti. Dal punto di vista della costruzione culturale, il personaggio più influente è Ettore Tolomei, che già nel 1906 aveva fondato la rivista "Archivio per l'Alto Adige", con cui si proponeva di dimostrare le antiche origini dell'influenza italiana sul territorio. Nel 1923 egli fa approvare al Gran Consiglio del Fascismo un insieme di punti (32), che costituiscono la base per la snazionalizzazione tedesca della zona. Riguardano tutti gli aspetti della vita locale, dalla toponomastica, da trasformare in italiano a volte anche in modo grottesco, ai cognomi da italianizzare, fino all'eliminazione delle scuole tedesche (ridotte a *Katalkomben Schüles*) e delle associazioni culturali nella stessa lingua. Dal punto di vista politico e amministrativo, tuttavia, l'italianizzazione risulterà "imperfetta" (Di Michele, 2003), per l'improvvisazione e l'estrema fluttuazione dei funzionari e dei politici inviati nella città, oltre che per le difficoltà oggettive del progetto.

Le relazioni interetniche in Tirolo assumono un'altra dimensione internazionale dopo l'annessione dell'Austria al Terzo *Reich* nel 1938 e la firma del "Patto d'acciaio" fra Italia e Germania nell'anno successivo. Nel 1939, infatti, vede la luce il progetto delle cosiddette "opzioni" con cui la comunità tedescofona può scegliere di trasferirsi in Germania, seguendo le promesse di una nuova vita, ventilate dal nazismo. Questa sorta di "pulizia etnica" produce una profonda lacerazione fra chi rimane, i *Dableiber*, e chi decide di spostarsi. Si dispone di alcuni dati sull'entità del



trasferimento di persone programmato, che è attuato solo in parte, per il sopraggiungere della guerra. Su una popolazione di 315.196 residenti nella provincia di Bolzano, alla fine del 1939, le opzioni per la Germania sono 166.488 (il 53% del totale); il saldo migratorio negativo dei tedeschi al 1943 riguarda però 68.980 persone. Nel frattempo, l'aumento degli immigrati italiani nella regione, soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia, riduce il decremento demografico complessivo provocato dalla partenza dei tedeschi e modifica le relazioni fra le varie parti della popolazione. Fra 1939 e 1943, i tedeschi passano dal 73 al 58% della popolazione totale, mentre gli italiani dal 25 al 41%. (Petri, 1989, p. 250). Questi numeri

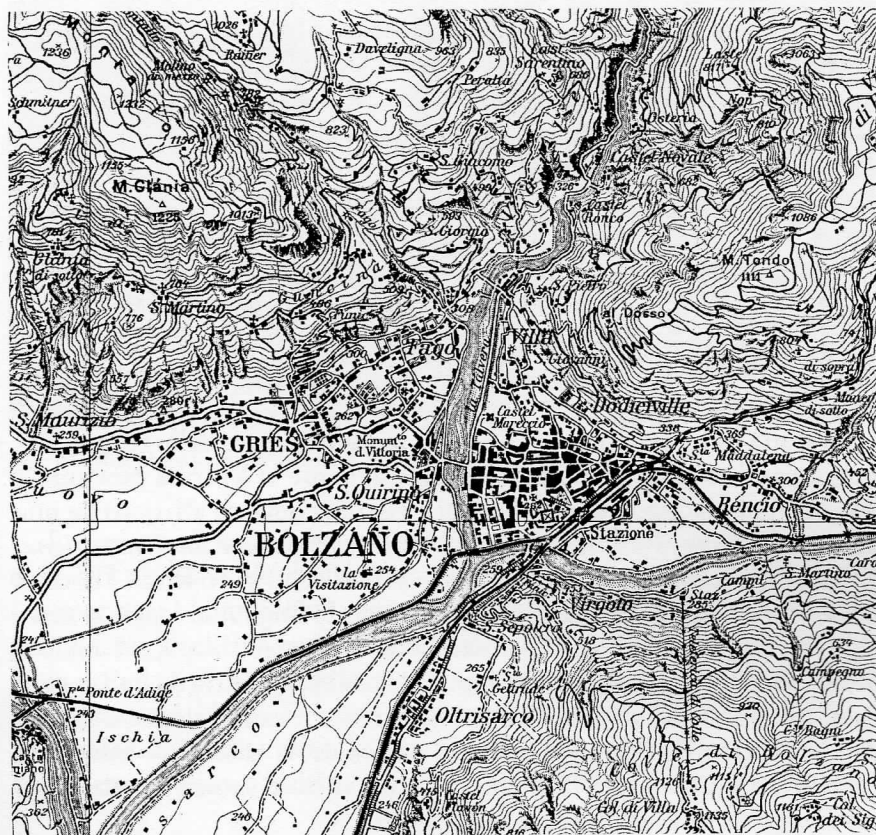


Fig. 2. Carta di Bolzano, TCI, senza data, ma risalente agli anni '20.

Si può notare la presenza del Monumento alla Vittoria e l'assenza dell'urbanizzazione a San Quirino.

si riferiscono all'intera provincia; nella città di Bolzano i mutamenti sono più accentuati, anche per effetto degli interventi sul tessuto urbano. In città, fra 1921 e 1939, si ribaltano i rapporti fra le due comunità, con i tedeschi che passano dal 73 al 38% della popolazione totale e gli italiani dal 27 al 62% (Ivi, p. 249).

Diversi sono i tempi delle trasformazioni urbane di Bolzano: iniziano negli anni '20 e hanno un'accelerazione dopo il 1935, quando è decisa la creazione di una zona industriale oltre l'Isarco, affiancata sull'altra riva del fiume da un grande quartiere popolare, chiamato Littorio.

Cambiano anche le forme degli interventi urbanistici, perché negli anni '30 si accentuano le finalità ideologiche. Parte della fisionomia "gotica" della città storica assume i lineamenti più razionali o classicisti del fascismo, ispirati all'antica Roma. Uno dei primi interventi è il rifacimento dell'edificio viaggiatori della Stazione ferroviaria, motivato dall'importanza attribuita alla città lungo la direttrice del Brennero. È realizzato fra 1926 e 1928 (Zoeggeler, Ippolito 1992, pp. 128 e sg.), da Angiolo Mazzoni, architetto funzionario del Ministero delle Comunicazioni, in stile classicheggiante, con una teoria di semicolonne nella facciata rivolta verso la città e una torretta separata con l'orologio. La prima realizzazione in chiave celebrativa del nuovo regime è il Monumento alla Vittoria, inaugurato sempre nel 1928, su progetto dell'architetto romano Marcello Piacentini, una delle voci più autorevoli dell'architettura del regime.

Si tratta di un imponente portale in marmo bianco, dalle forme classicheggianti, con un bassorilievo rappresentante la Vittoria saettante e una scritta in latino, che ancora oggi è vissuta come un affronto da una parte della cultura locale, in quanto recita *Hic patriae fines siste signa, hic ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus* (Qui sono fissati i confini della patria, da qui educammo gli altri con la lingua, le leggi, le arti). L'opera, finanziata da una sottoscrizione nazionale di quasi 5 milioni di lire (Zoeggeler, Ippolito 1992, p. 111), celebra la vittoria italiana nel conflitto mondiale. Il luogo prescelto, oltre il torrente Talvera, è simbolico per il cambio dell'appartenenza nazionale: si costruisce infatti sui resti di un monumento in memoria delle vittime tirolese combattenti per l'Impero, iniziato durante la guerra (5).

---

(5) Inizialmente si era pensato ad un mausoleo per Battisti, idea poi abbandonata per la contrarietà della vedova, memore delle idee socialiste del marito. Comunque, all'interno



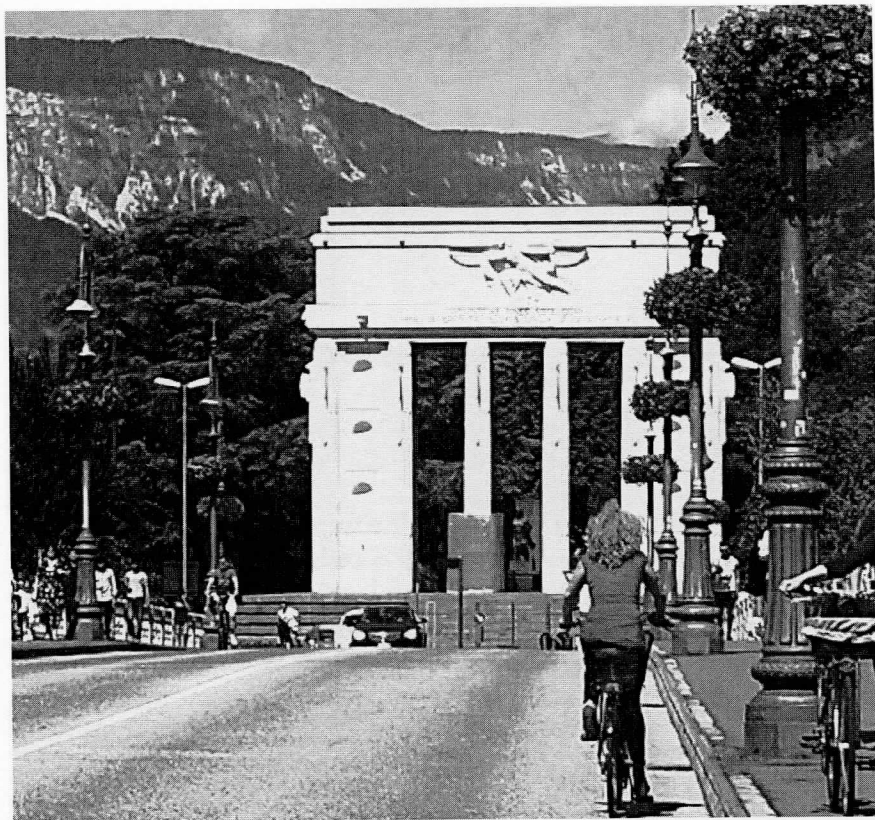


Fig. 3. Monumento alla Vittoria, Foto M. Marchi 2014.

La nuova urbanizzazione è principalmente rivolta a soddisfare le necessità abitative dei funzionari italiani e dei lavoratori del terziario. Le operazioni immobiliari sono eseguite da INCIS (Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato), Ferrovie dello Stato, Istituto Case popolari di Venezia (in attesa che se ne costituisca uno specifico a Bolzano nel 1934). Si tratta di interventi episodici, perché il Piano regolatore della città avrà dei tempi lunghi. Il concorso nazionale per il progetto di piano, indetto nel 1929 con l'obiettivo di prefigurare una

---

delle nicchie del Monumento sono collocati i busti dei martiri Battisti, Filzi e Chiesa, scolpiti da Adolfo Wildt, mentre sull'altare si erge una statua del Cristo redentore, opera di Libero Andreotti.

città di 100.000 abitanti (triplicando la popolazione presente), vede la partecipazione di molti giovani, che poi diventeranno importanti rappresentanti dell'architettura italiana moderna (6). L'ingegnere capo del comune, Guido Ferrari, elabora una sintesi dei vari progetti, ma ci vorrà Marcello Piacentini, chiamato di nuovo in città nel 1934, per dirimere le controversie e ridisegnare l'area alle spalle del Monumento alla Vittoria, mediante un grandioso sistema di strade e piazze. L'adozione del piano arriverà solo nel 1941 (7).

Nel frattempo comunque la città nuova aveva preso forma, nel quartiere attorno a viale Venezia, al nuovo ponte sul Talvera (1931), e allo Stadio (1931), entrambi intitolati al generale Druso. Nei pressi del fiume si realizzano le strutture sportive del Lido (1932) e l'edificio della GIL femminile (1936) (8), secondo uno stile meno monumentale e più modernista-funzionale.

Nell'area di San Quirino, dal 1935 l'Istituto per le case popolari inizia a costruire il quartiere Littorio, per i ceti meno abbienti. Le case sono necessarie agli operai che dovranno lavorare nella Zona industriale, decisa con legge proprio in quell'anno. All'interno del Littorio, nel rione Dux, si crea un complesso di case "semirurali", nello spirito anti-urbano inaugurato dal Duce con il discorso dell'Ascensione (del 1927) e avendo come modello le borgate rurali in costruzione nell'Agro pontino negli stessi anni. Si tratta di edifici bifamiliari su due piani, circondati da un piccolo orto, con una scala esterna, che s'ispirano alla casa natale del Duce in Romagna. Le Semirurali rimangono a lungo separate dal resto della città e rappresentano uno dei simboli dell'italianizzazione dell'Alto Adige. Fra 1935 e 1942 qui sono realizzati 2.300 alloggi, che permettono l'immigrazione a Bolzano di circa 10.000 persone (Az-zolini, 2013, p. 116). La popolazione totale della città supera i 50.000 abitanti negli anni '30 e i 70.000 nel 1951, mentre i 100.000 lo saranno nel 1971 (Petri, 1989, p. 249).

Con il nuovo Piano regolatore si ridefinisce anche il raccordo fra la

---

(6) Come il gruppo Libera-Pollini, Ettore Sottsass e Giovanni Muzio, che vinsero ex-aequo il primo premio (Zoeggler, Ippolito, 1992, p. 22).

(7) Il piano regolatore fu approvato dal Comune nel 1935. Nel 1936 e 1937 la Sovrintendenza alle belle arti della Venezia Tridentina, e poi il Consiglio superiore dei lavori pubblici, imposero dei mutamenti, quindi fu approvato definitivamente nel 1939 e divenne legge nel 1941 (Ivi, p. 35).

(8) Oggi sede dell'EURAC (Accademia Europea di Bolzano).



Fig. 4a. Il primo lotto delle Semirurali di Bolzano in costruzione, 1938. Fonte: Archivio storico città di Bolzano, Fondo fotografico ATER, in *Semirurali e dintorni*, 2013.



Fig. 4b. Una casa semirurale delle poche sopravvissute a Bolzano, via Bari, 11. Dal maggio 2015, vi è stato aperto un percorso museale sulla vita in questi alloggi fino agli anni '80. Fonte: Comune di Bolzano, Progetto Semirurali, [www.comune.bolzano.it](http://www.comune.bolzano.it) <<http://www.comune.bolzano.it>> (cons. luglio 2015).



Fig. 5. Bolzano in una cartolina del 1907, con la vista del centro dal ponte sul Talvera.  
*Fonte:* Wikipedia Commons.

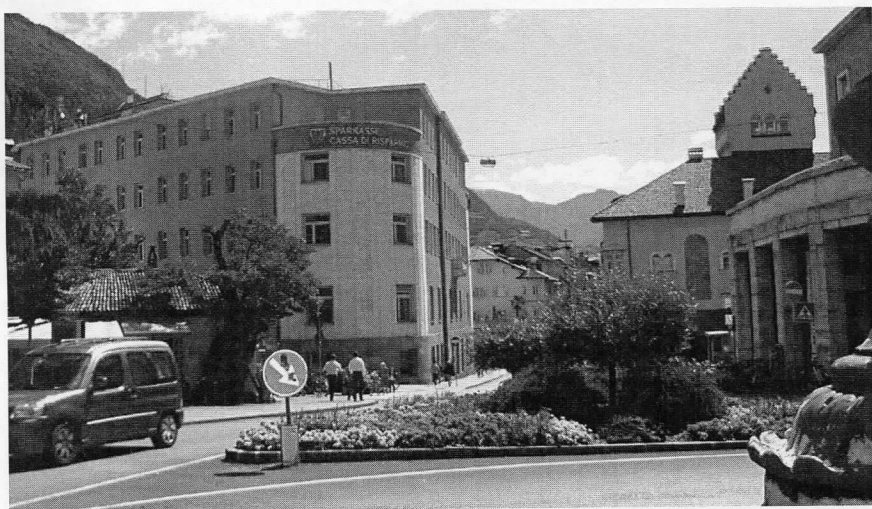


Fig. 6. Attuale vista sul centro storico di Bolzano dal ponte sul Talvera, 2014. Si nota la diversa forma della facciata dell'edificio della Cassa di Risparmio, a sinistra. Per quanto riguarda la torretta del Museo civico, a destra, la parte merlata, rimossa negli anni '30 è stata ricostruita nel 1994. Foto M. Marchi.

città vecchia e la nuova, al di là del Talvera. A questo scopo la larghezza del torrente è ridotta da 150 a 50 metri. E oltre il Monumento alla Vittoria si realizzano una serie di arterie e piazze verso Gries (annesso a Bolzano nel 1926), per ospitare nuove strutture, come il Tribunale, la Casa littoria, le caserme, le scuole. L'unico edificio progettato da Piacentini è la sede del Corpo d'armata (1935), dove alla monumentalità dell'interno si contrappone una relativa semplicità delle facciate a strature orizzontali (Zoeggeler, Ippolito 1992, p. 152 e sg.).

Se la Soprintendenza alle belle arti si oppone all'allargamento della Via Portici, prevista dal Piano regolatore, l'affaccio del centro storico sul Talvera sarà invece ridisegnato, con lo spostamento del Macello e della casetta della dogana (ricompresa, mattone per mattone, a Rencio). Al loro posto si realizza la nuova biblioteca civica nello stile monumentale tipico del Ventennio. Gli edifici restanti, espressione della città vecchia, sono modificati per rimuovere quell'aspetto "gotico" poco consoni alla classicheggiante italianità dell'Oltre Talvera. In particolare vengono eliminati i merli dalla torretta del Museo civico, e le decorazioni dalla facciata della Cassa di Risparmio (9).

Nella ridefinizione del paesaggio urbano, anche la statua del poeta Walter von de Vogelweide nel 1935 è rimossa dalla piazza omonima nel cuore di Bolzano (10), per far posto a quella di Druso.

Nel centro storico altri interventi riguardano la zona attorno a piazza Domenicani, dove sono realizzati, dal 1933, nuovi edifici per uffici e residenze da parte dell'INA e dell'Istituto Fascista di Previdenza sociale (INFPS), secondo lo stile definito "monumentalità razionalizzata" (Zoeggeler, Ippolito 1992, p. 74 e sg.).

Dopo l'8 settembre 1943 Bolzano è annessa al Terzo Reich come *Operationzone Alpervorland* (Zona d'operazioni delle Prealpi). In un'area di capannoni militari nel quartiere delle Semirurali viene costituito un campo di concentramento per lo smistamento dei deportati, da cui transiteranno più di 11.000 persone. (Giacomuzzi, 2013, p. 156). L'edificio del Corpo d'armata di Piacentini è trasformato nella sede della Gestapo (Heiss, Hobermair, 2014).

---

(9) L'edificio, costruito fra 1904 e 1907 in stile "barocco bavarese", fu trasformato nel 1937 (Ivi, p. 42).

(10) Spostata in un parco appartato, vi sarà riportata nel 1981 (Heiss, Hobermair, 2014 p. 22).



## Il paesaggio urbano oggi

Con la conclusione della seconda guerra mondiale, la città ritorna all'Italia e si apre una nuova fase. Gli Accordi De Gasperi-Gruber del 1946 per la tutela della comunità tedesca, la costituzione della Regione autonoma del Trentino Alto Adige con capoluogo Trento (1948) e l'adozione del primo Statuto d'autonomia nello stesso anno, tuttavia, non pacificano completamente la società tedescofona. Nel periodo 1959-1961 la questione altoatesina approda alle Nazioni Unite, dove l'Austria denuncia l'Italia per la non applicazione degli accordi internazionali. Si apre una stagione di attentati terroristici alle strutture elettriche della regione, realizzate soprattutto dal fascismo (Bonoldi, 2006). Sarà necessaria una nuova stagione politico-amministrativa per giungere all'adozione di un secondo Statuto d'autonomia nel 1972, che separa di fatto l'Alto Adige dal Trentino, con l'attribuzione di molte competenze alle due province autonome di Trento e Bolzano e l'aggiunta del nome tedesco alla regione (Trentino Alto Adige/ Südtirol). Nella provincia di Bolzano si introduce la dichiarazione obbligatoria d'appartenenza etnica ai censimenti, che permette di mettere in atto la "proporzionale etnica", cioè l'attribuzione d'incarichi e risorse pubbliche, in rapporto alla consistenza delle varie comunità (tedesca, italiana e ladina, per la prima volta riconosciuta come minoranza degna di tutela). La misura è finalizzata al mantenimento della diversità linguistica e culturale, rispetto ai processi d'integrazione, ma penalizza le relazioni interetniche. La prosperità economica, raggiunta attraverso le risorse dell'autonomia e lo sviluppo del turismo, facilita la pacificazione dell'area e il raggiungimento di livelli di benessere massimi rispetto alla realtà italiana, anche se non mancano occasionali tensioni fra le varie comunità. Un'azione importante di distensione internazionale è attuata nel 1992 dall'Austria, che in previsione della sua entrata nell'Europa comunitaria rilascia la cosiddetta "quietanza liberatoria" rispetto alla collocazione nazionale del Tirolo meridionale (Di Michele, Palermo, Pallaver, 2003).

Bolzano, al Censimento del 2011, ha una popolazione totale di 102.575 abitanti, di cui 73,80% italiani, 25,52% tedeschi e 0,68% ladini. Le proporzioni si invertono, più o meno, a livello provinciale, con la presenza del 4,53% di ladini. Si aggiungono anche gli stranieri (in città il 14,5% della popolazione totale al 2013) ([www.comune.bolzano.it](http://www.comune.bolzano.it)). Dal punto di vista delle strutture urbane, ancora oggi si vive un certo

dualismo fra le parti antiche e le “zone” della periferia moderna (Barbieri, Basilico, 1998). Il fenomeno tipico di molte città contemporanee, a Bolzano è accentuato dal fatto che in centro si parla tedesco e italiano, mentre in periferia è più diffuso l’italiano.

Il rapporto con l’eredità materiale del periodo fra le due guerre oggi non è ancora del tutto risolto, ma nell’ultimo decennio sono stati fatti passi avanti per la ricerca di una memoria condivisa, specialmente ad opera di vari storici professionisti (Heiss, Obermair, 2014). Un esempio in questa direzione è il Museo aperto nel luglio 2014 all’interno del Monumento alla Vittoria, dal significativo nome “BZ.’18-’45. Un monumento, una città, due dittature” (*Guida al monumento*, 2014). Si tratta di un percorso espositivo realizzato nella cripta del complesso, dedicato a due temi paralleli: la storia del monumento e quella della città nel periodo fra le due guerre (11). “L’intervento neutralizza la retorica mussoliniana, trasformando il monumento in un luogo di memoria” (Leogrande, 2014) (12). Esso, inoltre, affronta anche il periodo dell’occupazione nazista e potrebbe “stabilire una struttura narrativa simmetrica” (Heiss, Obermair, 2014, p. 30), per le memorie finora contrapposte. Il percorso museale è analogo a iniziative di altre città europee, quali Lintz, Norimberga e Berlino (con la Topografia del Terrore) e mette in evidenza come Bolzano sia uno dei luoghi simbolo della storia europea del Novecento (Ivi, p. 32).

Un altro ambito di confronto storico territoriale riguarda le Semi-rurali. Le piccole casette sono state quasi tutte distrutte e sostituite da edifici a più elevata densità. La scomparsa di quest’ambiente, però, ha suscitato l’interesse storico e sociale e si pensa di rievocarlo con un progetto museale sul territorio. Proprio qui, inoltre, sono stati ritrovati i resti della chiesa medievale di Santa Maria in Augia / *St. Maria in der*

---

(11) Il progetto è opera di una commissione di storici, che fa riferimento all’Archivio storico della città.

(12) L’autore ricorda come sia stato per primo Alexander Langer, da sempre sostenitore della convivenza interetnica, a proporre una trasformazione del monumento in oggetto di memoria, in un suo intervento al Consiglio comunale di Bolzano nel 1979. La comunità locale però è sempre stata profondamente divisa, fra i tedeschi che lo volevano abbattere e gli italiani che lo difendevano. Nel 2001, il Comune ha cambiato il nome di Piazza della Vittoria, su cui insiste il monumento, in Piazza della Pace. Le destre cittadine hanno promosso un Referendum nel 2002 su questo nuovo nome, i cui esiti sono stati negativi. Oggi, quindi, solo una targa ricorda l’episodio con la scritta “Piazza della Vittoria, già Piazza della pace” (Heiss, Obermair, 2014).

*Au*, sepolti dalle alluvioni, per cui oggi la memoria storica dell'area può essere un'operazione condivisa fra la comunità tedesca e quella italiana (*Semirurali e dintorni*, 2013).

Infine è da citare un altro progetto più generale, emerso negli ultimi decenni, che intende porsi come ricomposizione del territorio del Trentino Alto Adige/ Südtirol. Si tratta della cooperazione transfrontaliera favorita dalla comunità europea, che dopo una gestazione risalente agli anni '90, ha portato alla costituzione nel 2011 del "GTCT Euroregione Tirolo, Alto Adige, Trentino". Questo programma ha lo scopo di promuovere azioni di coordinamento territoriale fra la regioni nei campi dell'energia, della tutela dell'ambiente, della cultura, istruzione e ricerca, delle attività produttive e dell'assistenza sanitaria ([www.europaregion.info](http://www.europaregion.info)).

## Riferimenti Bibliografici

- ARA A., KOLB E. (a cura), *Regioni di frontiera nell'epoca dei nazionalismi. Alzazia e Lorena/ Trento e Trieste 1870-1914*, Il Mulino, Bologna 1995.
- AZZOLINI C., *Appunti per una storia urbanistica delle Semirurali*, in *Semirurali e dintorni*, 2013, cit., pp. 116-127.
- BARBIERI O., BASILICI G., *Bolzano città e contrasti: il centro e la "zona"*, Leonardo Arte, Milano 1998.
- BENOLDI A., *Energia, industria e politica nazionale: l'economia dell'Alto Adige fra le due guerre*, in BENOLDI, OBERMAIR, 2006, cit., pp. 43-53.
- BENOLDI A., OBERMAIR H. (a cura), *Tra Roma e Bolzano: nazione e provincia nel ventennio fascista*, Città di Bolzano, Bolzano 2006.
- BLANCO L., *Storia e identità culturale in una regione di frontiera: il Tirolo-Alto Adige/ Südtirol*, in "Scienza e politica", n. 34, 2006, pp. 121-140.
- CATTARUZZA M., *Il socialismo di lingua italiana in Austria*, in ARA, KOLB, 1995, cit., pp. 61-98.
- CONTA G., *La conca di Bolzano in età romana. Elementi di geografia storica*, in Bolzano. *Dalle origini alla distruzione delle mura*, Athesia, Bolzano 1991, pp. 69-81.
- DELL'AGNESE E., SQUARCINA E., *Il Brennero da 'confine naturale' a 'cuore' dell'Europa*, in ID. (a cura), *Europa: vecchi confini e nuove frontiere*, UTET, Torino 2005, pp. 221-244.
- DELLE DONNE G., *La città moderna a Bolzano* in *Semirurali e dintorni*, 2013, cit., pp. 84-94.
- DEPANGHER N., *Al Confine orientale dell'Italia. Territori e popolazioni fra Ottocento e Novecento*, in MARCHI, 2014, cit. pp. 59-89.
- DI MICHELE A., *L'italianizzazione imperfetta: l'amministrazione pubblica dell'Alto Adige fra Italia liberale e fascismo*, Dell'Orso, Alessandria 2003.
- DI MICHELE A., PALERMO F., PALLAVER G., 1992: *fine di un conflitto. Dieci anni dalla chiusura della questione sud-tirolese*, Il Mulino, Bologna 2003.

- DUREGON F., *Verso una città: Bolzano, 1920-1944*, in "Storia urbana", n. 51, 1990, pp. 119-153.
- MARCELLI E., *Le Semirurali di Bolzano*, in *Semirurali e dintorni*, 2013, cit., pp. 206-233.
- GIACOMUZZI C., *Il Lager di Bolzano*, in *Semirurali e dintorni*, 2013, cit., pp. 154-163.
- Guida al Monumento: Bz. '18-'45. Un monumento, una città, due dittature*, Bolzano 2014, in [www.comune.bolzano.it](http://www.comune.bolzano.it).
- HEISS H., OBERMAIR H., *Culture della memoria in contrasto. L'esempio della città di Bolzano dal 2000 al 2010*, in OBERMAIR H., MICHIELLI S. (a cura), *Erinnerlinks Kulturen des 20 Jahrhunderts im Vergleich/ Culture della memoria del Novecento a confronto*, Stadtarchiv Bozen / Archivio di stato Bolzano, Bolzano 2014, pp. 19-36.
- LEOGRANDE A., *La redenzione elettronica di un relitto fascista*, in "Pagina 99", 6, dicembre 2014, pp. 2-9.
- LUPANO M., *Marcello Piacentini*, Laterza, Roma 1991.
- MARCHI M. (a cura), *Geografie dell'Adriatico orientale nel Novecento. Città, popolazioni, confini*, BUB, Bologna 2014.
- MURA A. G. (a cura), 1907. *Il palazzo municipale di Bolzano*, Città di Bolzano/Stadt Bozen, 2013.
- OBERMAIR O., *Chiesa e nascita della città. La Parrocchiale di Bolzano nell'Alto Medioevo (sec. XI-XIII)*, in "Studi trentini di scienze storiche", n. 2, 1996, pp. 143-170.
- PENZO P.P., *Una storia di confini. Urbanistica e politica a Trieste. 1866-1954*, in MARCHI, 2014, cit. pp. 125-173.
- PETRI R., *Storia di Bolzano*, Il Poligrafo, Padova 1989.
- PROTO M., *La geografia dello spartiacque alpino. Regione e confine nelle scienze geografiche in Italia*, in "documenti geografici", n. 1, 2014, pp. 77-102.
- Semirurali e dintorni*, a cura del Gruppo "Per un Museo delle Semirurali", Città di Bolzano, Bolzano 2013. Anche in [www.comune.bolzano.it/cultura](http://www.comune.bolzano.it/cultura).
- SORAGNI U., GUIDONI E., *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano: architettura e scultura per la città italiana (1926-1928)*, Vicenza 1993.
- ZOEGGELER O., IPPOLITO L., *L'architettura per una Bolzano italiana 1922 1942*, Tappeiner, Lana (BZ) 1992.
- ZUFFI D., *Le associazioni di difesa nazionale tedesca in Tirolo e nel Litorale*, in ARA, KOLB, 1995, cit., pp. 157-193.

## Sitografia

[www.comune.bolzano.it](http://www.comune.bolzano.it)  
[www.europaregion.info](http://www.europaregion.info)

*Parole chiave*: Bolzano, geografia storica urbana, totalitarismo.

*Key words*: Bolzano/Bozen, urban historical geography, totalitarianism.

RESUMÉ – *Paysages de frontière dans le totalitarisme. Bolzano/ Bozen sous le fascisme*  
 Bolzano est un exemple très significatif des politiques adoptées par le fascisme dans les zones frontalières, annexées à l'Italie après la Première guerre mondiale. La ville et le

territoire ont fait l'objet d'une violente italianisation, qui s'est traduite pour les allemands par l'interdiction d'utiliser leur langue et autres forme d'expressions. L'article vise donc à identifier et présenter les transformations symboliques et matériels du paysage urbain de Bolzano dans l'entre-deux-guerres et la façon dont la population se rapporte aujourd'hui avec son difficile héritage historique.

RESUMEN – *Paisajes de frontera en el totalitarismo. Bolzano / Bozen durante el fascismo*  
Bolzano es un ejemplo significativo de la política adoptada por el fascismo en las zonas fronterizas anejas a Italia después de la Primera Guerra Mundial. La ciudad y la región han experimentado una violenta italianización, unida a la prohibición del uso de la lengua local y de otras formas de expresión de los alemanos. El artículo pretende, por lo tanto, reconstruir los profundos cambios simbólicos y materiales en el paisaje urbano de Bolzano entre las dos guerras mundiales y la forma en que hoy nos relacionamos con este difícil legado histórico.

SUMMARY – Bolzano is a significant example of the policies adopted by fascism in border areas, annexed to Italy after the First World War. The city and the region experienced a violent Italianisation, with the prohibition of local languages and other forms of expression by Germans. The article aims, therefore, to reconstruct the symbolic and material changes on the urban landscape of Bolzano between the two world wars and the way in which today we relate to this difficult historical legacy.

ZUSAMMENFASSUNG – *Grenzlandschaften im Totalitarismus. Bolzano / Bozen während des Faschismus*

Bozen gilt als bedeutungsvolles Beispiel für die vom Faschismus betriebene Politik in den Grenzgebieten, die nach dem ersten Weltkrieg an Italien annektiert wurden. Die Stadt und das Territorium haben eine gewaltsame Italianisierung und den Verbot der einheimischen Sprache für die Deutschsprachigen erlebt. Der Artikel versucht, die symbolische und materielle Veränderungen in der urbanen Landschaft von Bozen zwischen den zwei Weltkriegen darzustellen und die Art wie man sich heute mit diesem schwierigen und historischem Erbe verhält.